

Domenica 26 luglio 1998

8 l'Unità

IL FUTURO DELLA SINISTRA



Domani si riunisce la direzione sui problemi del partito sospesa nelle scorse settimane

«La costituente dell'Ulivo fuori dal dibattito dei Ds»

Ruffolo e Spini critici, ma i sindaci rilanciano

ROMA. Lo stato di salute dei Democratici di sinistra e il progetto di una costituente dell'Ulivo sono i temi che tengono banco alla vigilia della direzione dei Ds in programma domani a Botteghe oscure. Ieri, Valdo Spini e Giorgio Ruffolo hanno denunciato che i lavori del «cantiere» aperto a Firenze cinque mesi fa dagli Stati generali della sinistra si sono sostanzialmente fermati. E come se non bastasse proprio mentre la costruzione del nuovo partito di ispirazione socialdemocratica rimane ferma al palo, ecco che si affaccia minacciosa «una variante in corso d'opera», cioè la proposta di avviare una fase costituente dell'Ulivo. L'idea lanciata dal sindaco di Napoli Antonio Bassolino, a cui più di un esponente dei Ds, a cominciare da Walter Veltroni, ha guardato con favore. Una posizione che Spini e Ruffolo non gradiscono affatto. E lo dicono chiaramente nella lettera aperta inviata ai componenti della direzione. I due esponenti del movimento dei democratici Socialisti e Laburisti che ricordano come il seminario sul partito non sia stato più convocato, si lamentano del fatto che adesso c'è già qualcuno che pensa di non finire la nuova casa della sinistra, ma di passare direttamente a costruire il palazzo dell'Ulivo. «C'è chi ritiene - si legge nella lettera - che non si dovrebbe tanto procedere alla fase costituente del nostro partito, ma a quella di un altro partito, quello dell'Ulivo». Ma Spini e Ruffolo mettono in guardia i Ds. Non ci sono solo le difficoltà poste dal Ppi al progetto, ma apparirebbe inconcepibile che il nuovo partito non aderisse all'Internazionale Socialista e al Partito del socialismo europeo. «Noi siamo sempre stati fautori dell'Ulivo - precisano Ruffolo



Spini - , ma riteniamo sia negativo l'affievolimento e il tendenziale annullamento dell'originalità della sinistra riformista italiana ed europea». L'affievolimento che a giudizio dei due esponenti dei Ds si avrebbe dentro un generico partito democratico del centrosinistra. «Non vi è incompatibilità tra rafforzamento dell'Ulivo e dei Ds-Pse. Ciò che non è accettabile - chiariscono - è la scomparsa del partito come legame tra cittadini e istituzioni: su questo occorre un deciso segnale dalla direzione». Ma i no, più o meno decisi, sulla costituente dell'Ulivo vanno oltre il partito dei Democratici di sinistra. Ieri un no durissimo è arrivato da Ugo Intini che si è detto assolu-

tamente contrario ad un'operazione che giudica al meglio un prodotto di «botanica», se non un vero e proprio frutto «di astuzie di potere». Il coordinatore dei Socialisti democratici italiani, facendo riferimento alle recenti affermazioni del vicepremier Walter Veltroni, ha espresso la propria completa indisponibilità alla costituente per l'Ulivo. «Nelle democrazie - spiega Intini - sono utili i partiti veri, che nascono dalla storia, non i soggetti politici finti, che nascono dalla botanica o dalle astuzie di potere. I socialisti fanno parte della coalizione di governo in modo sempre più autonomo e critico non di un fantomatico Ulivo». Un'opinione diametralmente di-

versa da quella dei sindaci del centrosinistra. Castellani e Rutelli in testa. Il sindaco di Torino giudica esaurita la spinta propulsiva dell'Ulivo, chiede un decisivo salto di qualità e invita anche i Ds a riflettere. Francesco Rutelli vede a rischio anche il governo Prodi e parla di «disastro di strategia» seguito all'ingresso nell'Euro, ma soprattutto il primo cittadino romano pensa come rilanciare l'Ulivo. «Non è non deve diventare un partito - spiega Rutelli - è un'alleanza di governo che nel giro di alcuni anni deve trasformarsi in Partito democratico». Nell'attesa per Rutelli il centrosinistra deve trovare forme di maggiore integrazione fra i gruppi parlamentari, i partiti, il go-

Tangentopoli Veltroni: consenso sulla mia proposta

ROMA. «Considero la mia proposta la più ragionevole e mi ha fatto piacere che abbia incontrato un consenso unanime nell'Ulivo e attenzione anche da parte del Polo». Lo ha detto ieri Walter Veltroni. «L'Italia ha due strade. La prima è la commissione d'inchiesta con i rischi che sono stati da più parti manifestati... Oppure, si approva il pacchetto di norme anticorruzione e, poi, le norme che riguardano la vicenda di Tangentopoli per uscirne».

verno, ma anche i sindaci e le Regioni.

Del resto anche Castellani chiede uno scatto, perlomeno d'orgoglio. «C'è un patrimonio - spiega il sindaco di Torino - , quello della gente che non si riconosce strettamente nei partiti che si sta progressivamente disperdendo». Castellani come Rutelli pensa che sia giunto il momento di costruire l'altra gamba dell'Ulivo, quella di chi non si riconosce nei Ds. Ma Castellani invitò il partito di D'Alema a riflettere bene sul fatto che «non si capisce bene cosa debba essere davvero il nuovo partito della sinistra».

Vladimiro Frulletti



«Il Cavaliere faccia due passi indietro»

Salvi scopre il fattore B: «Democrazia bloccata a causa di Berlusconi»

ROMA. Negli anni settanta c'era il «fattore K» che bloccava la democrazia italiana; oggi c'è un «analogo risultato politico» con il «fattore B», dove l'iniziale sta per Berlusconi. È questo l'attacco rivolto dal senatore Cesare Salvi al leader del Polo. Il capogruppo dei senatori Ds ha espresso le sue opinioni intervenendo ieri sera ad un dibattito pubblico alla Festa provinciale dell'Unità di Torino. «Ci sono politici - ha detto Salvi, sempre riferendosi a Berlusconi - che debbono fare non uno ma due passi indietro, almeno per non danneggiare il nostro sistema democratico». Rispondendo alle domande dei presenti che hanno chiesto maggiori «lumi» sul «fattore B», Cesare Salvi ha spiegato che, a suo avviso, la «battaglia personale di Berlusconi contro i giudici, sommandosi al conflitto di interessi, comportano un rischio per la democrazia che deve essere al più presto superato». Il dirigente della Quercia ha, quindi, invitato tutto l'Ulivo ad aprire un nuovo capitolo di confronto politico per «restituire il dibattito sulla giustizia agli interessi e alle aspettative della gente comune, al servizio della quale le riforme, soprattutto nel campo giudiziario, vanno messe».

Nel Polo tace Berlusconi mentre rispondono diversi esponenti di Forza Italia. E fanno quadrato intorno al leader. Per il presidente dei se-

natori Enrico La Loggia «Il centrodestra ha una compattezza granitica mentre tra i Ds e nell'Ulivo è un vero finimondo senza chiarezza di posizione». «Il leader dell'opposizione se lo sceglie l'opposizione: ed è Silvio Berlusconi». Così Domenico Contestabile, vice presidente del Senato e componente dell'ufficio di presidenza di Forza Italia, ha commentato l'invito di Cesare Salvi a Berlusconi «a fare due passi indietro». «Questa sinistra ha oltrepassato i confini del ridicolo - ha detto Contestabile - non contenta di aver occupato tutti gli spazi possibili, compresi quelli dell'opposizione, pretende addirittura di scegliere l'avversario che più gli fa comodo. Perché Berlusconi non è certamente un avversario di comodo e tutti gli attacchi che gli arrivano da ogni parte stanno a dimostrarlo. Sembra la rivisitazione farsesca dei tempi del regime stalinista - ha concluso Contestabile - quando si consentiva la sopravvivenza degli oppositori di comodo per conservare all'esterno una parvenza di democrazia». Fra gli alleati di FI si pronuncia Carlo Giovannardi a nome del Ccd: «Cesare Salvi ha ragione: esiste nell'apolitica italiana un fattore K ma è sempre lo stesso degli ultimi 50anni, cioè l'incontenibile tentazione degli ex comunisti di criminalizzare gli avversari politici pro-tempore, accusandoli di ogni nefandezza».

DOMANI
LUNEDÌ 27 LUGLIO 1998

D'ALEMA MASSIMO

ORE 19 CARPI - Zona Piscina
Festa Nazionale l'Unità d'Europa

ORE 21 BOSCO ALBERGATI - Castelfranco E.
Festa Nazionale l'Unità delle Donne